

INTERVISTA UNI (non è stata considerata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: YYY (femmina)

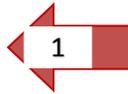
Titolo di studio: Laurea

Classe di età: dai 55-ai 74 anni

Residente a: RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 10 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE



D: YYY parliamo di te, della tua vita quotidiana. Come è la tua giornata tipo?

R: Io lavoro in comune per il servizio sociale e faccio l'educatrice e quindi mi occupo sostanzialmente di minori che vivono in famiglie disagiate quindi sostanzialmente la mia giornata tipo è orario di ufficio, io vado a lavorare abbastanza tardi verso le sei /sei e mezza. Quindi nove e mezza /dieci sono in ufficio e fino all'una, poi pausa pranzo per una oretta e poi dalle due alle sei continua il discorso lavorativo. Abbiamo una sede fissa ma il mio lavoro è molto vario, vado a prendere le persone piuttosto che porto le persone a fare delle cose però facciamo anche colloqui. Per esempio stamattina c'è stata una supervisione da parte di una psicologa e quindi la mattinata è andata così con questa riunione di tre ore per la supervisione e poi nel pomeriggio ho avuto dei colloqui con i genitori. Oggi è andata così però ci sono dei momenti in cui prendo il ragazzino e lo porto a fare delle attività, delle cose. Quindi è molto vario, dipende dal progetto che ogni singola famiglia ha perché è diverso. Sono casi problematici, con problematiche sociali però, psicologico-sociali però nel senso che la disabilità non la trattiamo direttamente perché ci sono altri servizi quindi problematiche sociali, situazioni segnalate dai tribunali, genitori che hanno conflittualità quindi bisogna intervenire, mediare... comunque famiglie con minori a carico quello che faccio io in particolare

D: da quanto tempi svolgi il tuo lavoro?

R: Lo svolgo da tanto tempo, allora dal 2001 sono in Comune per concorso sono entrata e già qualche anno prima avevo fatto delle collaborazioni, delle cose tramite cooperativa quindi sono sedici anni che faccio questo lavoro.

D: C'E' L'INTESTAZIONE MANCA LA DOMANDA

D: C'E' L'INTESTAZIONE MANCA LA DOMANDA

R: Il bilancio va bene nel senso che sono una persona fortunata nel senso che ho un posto pubblico, ho un lavoro fisso mentre a livello di soddisfazione il nostro lavoro è complesso si è comunque a rischio di burn out [SIC, BURN-OUT], a volte diventa difficile, a volte l'istituzione ti limita quindi che dire a tratti, va a fasi nel senso che ci sono fasi in cui sei più motivata e fasi in cui perdi un po' la motivazione diciamo che ad oggi ti posso dire va bene, va bene.

D: hai notato dei cambiamenti?

R: Rispetto a una volta è cambiata completamente l'utenza nel senso che prima erano più le famiglie più disagiate di povertà culturale, economica adesso non è più quella la caratteristica. La caratteristica sono le relazioni conflittuali, i genitori che si separano e non riescono a prendere delle decisioni per i figli per cui il tribunale dice va bene allora affidamento al servizio sociale se non riuscite a mettervi d'accordo. E' molto cambiato sì perché l'elemento discriminante non è più il lato economico ma anzi sono magari famiglie molto benestanti con fior fiore di avvocati che però non sono in grado di gestire i figli in qualche modo e quindi interviene un po' la nostra parte. Quindi prima era più legato alla povertà culturale quindi la famiglia insieme ma il bambino non visto, non guardato in modo corretto a livello scolastico etc. Adesso c'è proprio questa caratteristica qua perché si separano tutti e si separano male e quindi ci ritroviamo a far degli incontri protetti perché il tribunale predispone che le nostre figure debbano far incontrare i figli con i genitori, devono fare osservare le condizioni e quindi è un po' così.

D: per quanto tempo seguite lo stesso caso?

R: Purtroppo il problema sono proprio le dimissioni, quando va bene un anno ma quando va bene se no le situazioni si portano molto a lungo ci sono delle situazioni che si portano avanti anni e anni perché non si modifica la situazione comunque c'è un provvedimento che in qualche modo ti costringe a stare lì perché il genitore può vedere il figlio solo in tua presenza e magari non ha fatto nessun cambiamento poi magari è una situazione e allora si va avanti con questi incontri magari anni finché il ragazzino non è abbastanza grande e quindi impara a sapersi gestire. Però comunque lunghe prese in carico, sì.

D: questo ti crea qualche disagio?

R: lo rischio di più il burn out [SIC, BURN-OUT] perché magari resto incastrata in una istituzione che non mi lascia fare come penso sia giusto o magari i colleghi, non è tanto legato al tipo di lavoro, magari più nella collaborazione con i colleghi, con gli altri servizi, con l'istituzione che non ha i soldi per fare tante cose limita quello che vorresti fare. Quindi più quello che dà fastidio che non la persona che aiuti sostanzialmente per me per lo meno, gratificazione economica poca perché pagano poco, c'è anche quella parte lì insomma perché non è che si lavora per la gloria.

D: capisco, parlavamo della tua giornata tipo

R: Torno a casa molto più tardi delle 18 perché vado in palestra e un paio di volte quindi quando va bene torno a casa tra le sette e mezza e le otto meno un quarto, poi una volta a settimana vado a squash e resto fuori a cena, quindi mi prendo i miei spazi in quel senso e poi ci sono delle volte che vado direttamente a casa dei miei genitori, vado a trovarli, mi fermo a cena quindi normalmente non arrivo a casa dopo il lavoro. Diciamo che un paio di volte alla settimana si esco da lavoro e vengo a casa però sono abbastanza impegnata a fare cose infatti sono sempre stanchissima perché poi a volte è anche un po' troppo però mi piace nel senso che vado in palestra, esco con dei miei amici, convivo con Edoardo anche lui va in palestra ha le sue cose per cui siamo abbastanza organizzati così.

D: Sì

R: E questo va bene perché è quello che mi piace fare; certo, non siamo più giovanissimi perciò sono sempre molto stanca, a volte tiro un po' la corda. A volte sono tanto stanca da non stare nemmeno tanto bene, perché il corpo comunque va assecondato quindi sì ci sono delle volte che effettivamente mi stanco troppo e mi sembra di fare anche troppe cose però sai che poi ci sono dei momenti in cui fare tante cose a volte è per coprire un po' di vuoto. Sì a volte sono tanto stanca che non sto bene e sono un po' scoraggiata però sono una persona che si riprende sempre, ho i miei momenti però si riparte sempre.

D: cosa ti dà la forza per ripartire?

R: Sono una persona che ha fatto un percorso spirituale da sempre, quindi, non sono una persona religiosa in senso stretto, sono una persona molto spirituale, ho una mia visione della vita legata alla spiritualità, quindi legate al fatto che le cose che fai hanno un senso che nulla succede per caso, sono sempre molto introspettiva, senso pratico, tante cose, ho fatto le costellazioni familiari da quello allo yoga insomma sono abbastanza vicina a tutto questo discorso spirituale quindi ovviamente si attingo da lì nel momento di scoramento cerco di delineare un po' la situazione, quindi di leggerla e quindi mi dà le mie risposte e poi vado avanti.

D: ti va di ripercorrere le tappe principali del tuo percorso spirituale?

R: I riferimenti perché sono poi le guide che ti porti dentro; ho cominciato con Paolo Coelho lo scrittore de L'Alchimista poi ho letto tutti i suoi libri e l'ho trovato un po' nel suo modo di scrivere così molto fiabesco, molto romanzato mi hanno risuonato delle cose in modo molto profondo, ho proprio sentito delle verità sulle cose che diceva, che dice. Poi da lì ho approfondito tante cose sempre leggendo molto, facendo vari corsi di diverso genere, imbattendomi in persone che siccome nulla è per caso, che erano un po' maestre di vita portandomi a conoscenza di altre cose, non è facile da spiegare.

D: ti seguo, di pure

R: Ho delle persone vicine, un'amica soprattutto che è come me, abbiamo dei confronti quotidiani da sempre anche oggi, per cui quando le cose non vanno ci mettiamo a tavolino e cerchiamo di connetterci un po'. Abbiamo fatto tante cose insieme, dalla PNL, allo yoga, alle costellazioni familiari. Quindi tutte queste pratiche spirituali che bene o male abbiamo sperimentato un po' tutte hanno poi tutte lo stesso senso, lo stesso messaggio. Quindi attingiamo a quelle, magari una volta a una tecnica, una volta a un'altra però poi il senso è sempre lo stesso. Cioè che ogni azione che tu fai ha delle conseguenze e sono addirittura le azioni che creano la tua realtà. Quindi il segreto è quello di ricondurre a te stesso quello che succede, che è dentro di te e non al di fuori. Quindi cercare di non puntare il dito su tutto quanto ma cercare di capire perché siamo arrivati a questo.

D: sì

R: Poi se ti guardi indietro ci sono proprio delle, è una concatenazione di eventi che ti porta dove devi andare ma sei tu che te la crei questa cosa quindi è molto legato a questa causa-effetto ma dovuta a te. Il fatto che ci creiamo le situazioni in cui siamo, da lì se riesci a essere un po' distaccato e obiettivo va da sé che non ci deve essere giudizio ma torni a te. Questo è un po' un sunto. Poi ci sono tante altre cose. Tutto rientra in un quadro divino che non ti so comunque descrivere perché non mi riferisco a un Gesù in particolare, mi riferisco a un discorso più spirituale, più allargato.

D: C'è una religione che senti più vicina a te, a questo tuo modo di vedere?

R: Trovo tutte affascinanti le religioni, trovo delle verità in tutte là dove poi c'è la parte umana, la parte dei dogmi religiosi lì si è un po' snaturato quello che è il messaggio divino, che è poi anche uguale a tutte le religioni. Forse mi ritrovo nel buddismo perché credo nella reincarnazione ma diciamo che forse è l'anello mancante del cristianesimo a mio avviso. C'è una ricerca costante nella mia vita.

D: è una ricerca che investe tutta la tua esistenza o solo il sentire spirituale?

R: L'aspetto spirituale quando l'abbracci è tutto, non può essere staccato no, nel senso che se tu sei una persona che ha questa visione spirituale della vita, ce l'hai nel quotidiano quindi non è legata a quando fai una attività spirituale, è legata a ogni momento, a sempre. Perché tu hai quel tipo di visione perché altrimenti se viene relegato soltanto all'ora di costellazione familiare piuttosto che di yoga però poi nella vita questa cosa qua non la vivi più... Però non è facile, non dico di essere in grado di, però l'occhio, quella parte di leggere la vita c'è sempre perché altrimenti tutto sto percorso sarebbe servito a poco. Poi che si riesce a risolvere le situazioni e raggiungere gli obiettivi è un'altra cosa però si ha sempre quell'antenna lì, quel paio di occhiali lì in ogni situazione anche lavorativa, familiare, anche nel quotidiano.

D: molto chiaro. Hai sviluppato dei valori conseguenti a questo modo di vivere la spiritualità?

R: Cerco di essere sempre coerente con me stessa e con quello che sento che non sempre ci riesco. Però quando non ci riesco accetto i miei limiti. Ecco la consapevolezza e l'onestà verso me stessa forse è il mio valore principale, poi il fatto di non riuscire ad essere sempre così coerente nelle azioni c'è, però un mio valore personale è quello di non dirmi mai bugie, non dirle a me stessa. Cercare di essere sempre consapevole, in questo momento ho sbagliato, sto sbagliando, ne sono consapevole, lo vedo, non riesco a far di meglio però so che mi dovrò prendere le responsabilità delle conseguenze, no. Questo è fondamentale, la propria coerenza e l'onestà verso me stessa, poi in varie situazioni della vita mi rendo conto che non sono così brava. Però non mi dico bugie.

D: sembra impegnativo

R: E' durissima, perché io non ne faccio passare una, però poi sono anche una persona in grado di manipolare, di portare le persone un po' dove voglio, anche perché questo è un po' anche il mio lavoro. Però ovviamente trasformato in modo positivo è una gran ricchezza. In accezione negativa è l'essere manipolatori, cosa che comunque sono stata molto però poi anche lì capisci che ti torna indietro questa cosa.

D: puoi spiegare?

R: Una volta ero molto più manipolatoria nel senso che cercavo di controllare le situazioni e cercavo di portarle dove volevo io. Poi magari non era per forza a mio vantaggio, perché magari lo facevo per il bene di questa persona però non si può pensare di gestire le vite degli altri. E' una interferenza anche sottile quando tu porti una persona a fare una cosa che magari pensi che sia per il suo bene ma magari non è così. Adesso ho imparato che se una persona chiede aiuto allora io rispondo e ci sono, se una persona non mi chiede niente io non mi permetto di entrare in nessun modo ma questo si affina via via. Sono stata manipolatoria poi facendo tutta una serie di percorsi spirituali ti accorgi che non va proprio bene sta cosa e che ti ritorna in qualche modo e quindi questa mia capacità di coinvolgere le persone va usata bene. Ti ritorna tutto, perché quando fai qualcosa che non va bene allora magari ti ritrovi tu a subire quella situazione, per capire.

D: capisco

R: Poi io ho un forte attaccamento per la mia famiglia, quindi il valore della famiglia. Sono molto legata ai miei genitori anche se non li vedo tantissimo, però almeno una volta a settimana cerco di esserci. Il rapporto con loro è stato tantissimo conflittuale altrimenti non diventi così. Sai che poi la radice di tutto è sempre la famiglia e quindi sicuramente ho avuto difficoltà con i miei genitori, soprattutto da ragazzi conflitti, incomprensioni, sofferenze varie e poi parte da lì il lavoro perché alla fine bisogna arrivare a comprendere che i genitori hanno fatto quel che potevano, tu sicuramente ne hai risentito perché hai patito delle cose, come capita penso un po' a

tutti però poi arrivi a comprendere che insomma perché agisci in un certo modo però a un certo punto si arriva a dire adesso basta, prendiamoci le nostre responsabilità. Non posso continuare a prendermela con mio papà perché è stato assente, perché la mamma era troppo ansiosa. Comunque sì ho avuto una infanzia e una adolescenza abbastanza difficile, ero abbastanza ribelle.

D: hai mai parlato con loro apertamente di questo aspetto?

R: Adesso è diverso: loro sono invecchiati, io sono maturata, ho fatto il mio percorso sicuramente il rapporto è molto migliorato. Non ne abbiamo mai parlato direttamente, forse questa è una cosa che ancora manca nel percorso; è stato un aggiustamento così graduale, naturale però non l'ho mai affrontato con loro. Può essere che la debba fare questa cosa prima della fine della vita.

D: pensi che sia più facile adesso per te far comprendere loro il tuo percorso?

R: Credo che non abbiano capito molto il mio percorso perché mio papà è una persona molto razionale e quindi certi aspetti non li vede tanto, mia mamma un po' meno non ha la visione che ho io. Però la questione non è tanto che loro capiscano dove sono io, è che da parte mia accettare i loro limiti, le loro difficoltà cosa che prima era motivo di sofferenza. Non credo che abbiano capito tanto il mio percorso ma proprio perché non c'è mai stato un dialogo. Io sono molto vicino a loro se hanno bisogno di qualcosa e viceversa, diciamo che non si fanno discorsi particolarmente profondi su questa parte, ma va bene così, va bene così.

D: spesso si parla di star bene con se stessi, con il proprio corpo, si ricerca il benessere. Tu come ti poni?

R: il rispetto del mio corpo, guarda siamo andati a un matrimonio sabato e ci siamo ubriacati selvaggiamente. [Ride...] Io non sono una rigida perché penso che ogni tanto bisogna anche lasciare andare, almeno era da un po' che non mi capitava. Però per come sono io ho bisogno di mettermi in quadro nel senso che ho bisogno di una quotidianità fatta della mia palestra. Non sono fissata con l'alimentazione nel senso che non sono né vegetariana, né vegana però il mio corpo richiede principalmente frutta, verdura e carboidrati quindi sostanzialmente mangio quello; mi viene proprio naturale. Molta verdura, frutta, pasta, riso, pochissima carne e pochissimo pesce ma non perché abbia deciso di essere vegetariana ma perché proprio non ne sento il bisogno. Poi siamo stati al mare in questa ultima vacanza e abbiamo mangiato il pesce tantissimo era buono e c'era l'occasione.

D: quindi...

R: Faccio attenzione a quello che mangio senza essere troppo rigida, l'importante che ci sia un equilibrio se no non sto bene. Per me il benessere è un equilibrio di questo genere, legato allo sport, star bene fisicamente. Io sono una persona che non sta benissimo, perché ho una serie di cose, ho l'orticaria cronica, ho la fibromi algia quindi prendo anche dei medicinali, sono molto delicata. In qualche modo devo sempre trovarlo questo equilibrio perché sennò comincio ad accusare. Quindi il rispetto del corpo è fondamentale. Poi c'è tutto il discorso di testa, di stress perché alla fine sono collegate le due cose Equilibrio mente-corpo, una cosa banale, risaputa però bisogna star bene sia nel fisico che nella testa insomma.

D: e il benessere della mente come cerchi di

R: Viaggiamo, viaggiamo abbastanza, io viaggerei anche di più quella è una cosa che mi fa star bene; andar via, vedere cose, scoprire cose mi aiuta tantissimo, mi fa star bene, mi aiuta a togliere i pensieri pesanti perché la ricerca, la scoperta così come dentro anche fuori nel senso che veder posti nuovi, gente nuova mi fa proprio star bene. Per far star bene la testa bisognerebbe cercare di non pensare troppo, non pensare troppo in continuazione, sempre certi pensieri che diventano paranoie o preoccupazioni eccessive. Bisognerebbe proprio riuscire a controllarsi perché poi te ne rendi conto quando non sei più presente a te stesso che sei solo mente, quando non hai più controllo, quando non controlli più quella parte proprio non va bene. Essere sempre presenti a se stessi; almeno rendersene conto, quando sto ossessivamente su un pensiero almeno dirmi no, non va bene. Altrimenti poi stai male anche fisicamente perché subentra uno stress tale, quindi sì corpo e mente.

D: parli di preoccupazioni, questi pensieri riguardano anche il futuro?

R: In questo momento della mia vita mi incute paura sul futuro il fatto che sto invecchiando. Mi rendo conto che mi preoccupa più che altro perché sento questa velocità del tempo, sento il tempo che scorre molto velocemente. E' una cosa che percepisco tanto e mi disturba perché rispetto a una volta, anche solo dieci anni fa avevo una percezione del tempo un po' diversa e mi sembrava tutto più lontano e anche tutto più possibile. Adesso mi dà l'idea che il tempo si restringa e che ci siano meno possibilità. Questa cosa mi angoschia abbastanza. La non possibilità di fare delle cose, nel senso che non c'è più tanto tempo per fare delle cose. Ed è qualcosa a cui prima non pensavo anche solo dieci anni fa mi sembrava tutto molto lontano, l'invecchiamento, il fatto di non

avere delle opportunità, mi sembrava tutto più possibile. Non so quanto questo sia legato all'età o alla perdita di energia creativa.

D: energia creativa, cosa intendi?

R: Si esprimeva in più modi. Adesso faccio tante cose però mi sentivo tanto io di avere molta più energia nel creare delle cose, nel fare delle cose. Avevo iniziato a dipingere per esempio anche senza essere capace.

D: AH

R: Così d'emblée avevo preso una tela e mi ero messa a dipingere senza essere andata a scuola, non sono capace però in quella fase della vita che era dieci anni fa avevo dipinto un po' di tele, era bello, terapeutico, ci avevo anche creduto. E mi pare proprio che questa energia creativa venga sempre meno, prende il sopravvento la stanchezza, il rimandare. Concludo poco da quel punto di vista, anche nel prendere l'iniziativa su cose che potrei fare mi rendo conto che ho meno energia, sono più stanca, credo meno in me stessa, nel fatto che possa avere un senso fare questa cosa. Invece anni fa glielo trovavo il senso.

D: ed eri felice allora?

R: Felicità, a tratti l'ho conosciuta. Non credo che possa essere una dimensione, posso essere dei momenti di felicità. Anche perché quando sei molto introspettiva, alla ricerca, non è facile. Momenti di felicità, momenti di gioia sicuramente. La dimensione a cui io ambisco è della serenità, dell'equilibrio che non posso dir di aver trovato perché se no è troppo facile. Io non sarei in grado di vivere in una dimensione di gioia, c'è gente che riesce e ha le caratteristiche. Serenità e forza perché se c'è l'equilibrio sei forte, sei tu padrone delle emozioni, sei tu padrone di te stesso che sembrano cosine ma penso che siano cose che ambiscono tutti.

D: le tue relazioni risentono in qualche modo di questa tua visione?

R: Io sono una persona fortunatissima perché ho degli amici in linea con me soprattutto questa ragazza con lei è proprio parliamo di tutto sempre e sempre all'interno di questa cornice spirituale, quindi quando io e lei ci confrontiamo in modo serio siamo a livello molto elevato in questo senso quindi è una forza. Con il mio compagno mi confronto su certi aspetti sì, su altri che riguardano proprio noi due è più difficile. Sugli aspetti generali della vita, su queste riflessioni spirituali anche però in concreto, sulle parti profonde che legano la coppia non è così facile nel mio caso. E' difficile, è faticoso, la convivenza è faticosa. Non è una persona così aperta, cioè su certe cose sì su altre no e non posso essere spontanea nell'affrontarle. Su altre più generali che toccano noi due meno da vicino è più facile.

D: e con le persone che conosci poco o nulla come ti poni?

R: Se sono sintonizzata bene, se sono nel mio momento più elevato e sono allineata riesco a vedere una persona col cuore ecco, quindi bene. Però il più delle volte non sono sintonizzata e quindi la persona che ho di fronte riesco subito a demolirla perché magari non sono così predisposta e allora invece di utilizzare quella parte spirituale come ti dicevo, sono molto sbrigativa. Tendo magari ad enfatizzare i difetti, quindi direi che dipende dal momento perché comunque anche io sono molto, questa dualità c'è sempre, quindi dipende dal momento. Se invece sono sintonizzata allora sono una persona molto accogliente, capace di ascoltare in modo molto profondo, di vedere. D'altronde faccio questo lavoro sostanzialmente. Però ci sono i momenti in cui emergono i miei aspetti negativi e posso anche essere indisponente. Ci sono dei momenti che sono intollerante.

D: ad esempio?

R: Mi dà molto fastidio quando vedo troppo chiaramente che una persona non è autentica e allora se sono nel momento buono capisco e va bene così perché se una persona fa così vuol dire che ha le sue motivazioni, se sono in un momento non buono dico io non ho bisogno di quella roba lì e vado via. Generalmente sono una persona accogliente, sono una persona che ascolta molto che comunque quando ho voglia e penso che ne valga la pena sono molto proiettata sulla persona che ho di fronte e so ascoltare che è una cosa molto difficile e molto rara. Nel dialogo, nel confronto in genere una persona tende o a prevaricare o a dirti delle cose senza ascoltarti, quindi questa è una mia abilità quella di sapere ascoltare le persone e sai che dall'altra parte non è così ma a me non importa perché io ho i miei riferimenti, io so dove andare. E Ovviamente ho tante persone che vengono a raccontarmi le cose perché quando sei accogliente è ovvio, in generale sono persone che si conoscono meno amiche perché con gli amici stretti ho un rapporto di reciprocità.

D: il modo in cui ti comporti con gli altri ha delle conseguenze...

R: Il mio pensiero sulla vita è che siccome tutto è accaduto niente era evitabile, in ogni caso la mia crescita doveva essere questa, anche tanti sbagli che ritengo di aver fatto è tutto giusto in qualche modo. E questo è un

altro mio punto spirituale molto: quello che succede a una persona nella vita è tutto giusto certo che è difficile da capire, da accettare, da comprendere se non hai fatto esperienza di una serie di cose. Doveva succedere una cosa perché ne comprendessi un'altra. Quello che succede ci porta dove dobbiamo essere. Anche questa intervista evidentemente dovevo farla, così mi sono ripassata due cose su me stessa. Anche questo è spiritualità, vedere in ogni cosa questo senso.

D: che rapporto hai con la preghiera?

R: nelle mie esperienze mistiche e spirituali recitavo anche Nam-myoho-renge-kyo scuola buddista di questo giapponese, però non l'ho continuata perché non la sentivo così profonda. Diciamo che ho un mio modo di pregare, ho bisogno di dire delle cose, di chiedere delle cose faccio delle preghiere ma non è una pratica quotidiana. Chiedo e mi dà forza, è un momento di connessione in cui cerco di chiedere profondamente col cuore determinate cose oppure chiedere di capirle. Che poi è un dialogo con sé stessi sostanzialmente; questo è il principio fondamentale di ogni spiritualità che non è una religione perché con la religione tendiamo a mettere Dio fuori, nella spiritualità Dio siamo noi.

D: Dio siamo noi?

R: siamo tutti divini, estremamente divini e penso che dentro di noi ci sia la risposta ad ogni cosa. Questo è forse lo scopo di tutti noi, scoprire questa divinità in noi e magari ce la si fa in cinquemila vite oppure non lo so ma che sia il nostro compito quello di riconnetterci in qualche modo con una fonte, di riscoprirci così divini anche perché altrimenti diventa un po' banale il fatto di essere sulla terra a fare delle cose. E' per dare il massimo del senso a questa vita perché è quella di cui siamo massimamente consapevoli. E' fondamentale che ogni persona questa vita la viva nel modo migliore possibile perché abbiamo coscienza di questa vita.

D: fai riferimento anche a molte altre vite

R: Poi io credo, sento perché per me la spiritualità è sentire c'è anche questa differenza, io non credo, sento se non sento non c'è. Sento che questo discorso della rinascita, morte e resurrezione mi risuona, mi vibra molto. Quindi credo che sia così, immagino che sia così. Però io non sono una che ha avuto flash back di vite precedenti ma io sono consapevole di questa e quindi devo dare molta importanza a questa vita qua. Poi dentro di me sono certa che non finisce qua e che poi succederanno tante altre cose.

D: quindi la morte non ti fa paura

R: Questo pensiero dà una grande forza, immaginare che con la morte non si esaurisce nulla anzi; però nello stesso tempo sono una persona umana e comunque mi spaventa, mi spaventa l'idea di invecchiare o l'idea di morire però dentro di me ho la convinzione che si trasformerà in altre situazioni. Io non so se sarò mai più questa YYY qui e quindi tanto vale viverla fino in fondo, anche perché sono abbastanza affezionata a questa YYY [ride...].

D: cosa ti piace di questa YYY?

R: Questa YYY ha degli aspetti ancora, nonostante mi consideri una persona consapevole ed intelligente in qualche modo sono ingenua, questa cosa ogni tanto mi intenerisce, una parte di me crede ancora che le cose siano così come le fanno vedere. Quello che mi piace di me invece è quando riesco a essere connessa, autentica, presente in questi momenti in cui riesco a mettere a frutto tutto quello che è stata la mia esperienza spirituale e riesco a viverle nella quotidianità, nelle cose concrete, con gli altri questa è la parte che mi piace di me.

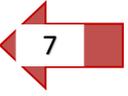
D: la nostra intervista volge al termine, ho ancora un'ultima domanda da porti ed è relativa a Papa Francesco

R: Papa Francesco mi piace molto, penso che sia autentico, non lo vedo un Papa politicante, troppo formale, troppo rigoroso. Mi sembra una persona molto autentica che sta portando nella religione cattolica delle novità, visioni diverse, passi avanti, rispetto a molti argomenti

D: e la Chiesa cattolica?

R: In generale forse in modo troppo rigido e immaturo sono sempre stata contraria alla Chiesa, poi crescendo non si può fare di tutta tutta l'erba un fascio. Ci sono persone molto valide anche nelle istituzioni cattoliche conosco preti che sono splendidi. Adesso accetto il rito della Messa tutto ciò che concerne la religione cattolica, sono rituali di cui la gente ha bisogno e va bene che ci siano e va bene il rituale cattolico come c'è tanti altri modi di pregare. Diciamo che credo che Gesù sia esistito, che sia stato un grandissimo Profeta e non credo sia figlio di Dio semplicemente perché figli di Dio siamo tutti. Lui era un Profeta e aveva delle capacità che noi non abbiamo, però non può essere figlio di Dio perché siamo tutti figli di Dio è questa parte che qua che...come c'è stato un Buddha, come c'è stato un Maometto che erano grandi personaggi, profeti e persone che facevano i miracoli. Anche io

sono figlia di Dio, poi non sono capace di amare di così, di tante cose, di fare i miracoli ma siamo tutti figli di Dio e la divinità è dentro di noi.



MEMO

L'intervista si è svolta il giorno 10 luglio alle ore 21 a casa dell'apripista NOME DONNA APRIPISTA NOME DONNA APRIPISTA e YYY hanno frequentato la stessa scuola di yoga due anni fa ad RES-CM-N. Una settimana prima del mio arrivo ad RES-CM-N ho contattato telefonicamente YYY per spiegarle in modo più dettagliato di quanto avesse fatto NOME DONNA APRIPISTA la ricerca e le modalità dell'intervista. YYY si è dimostrata subito interessata e disponibile. L'orario serale mi è stato indicato da lei sebbene poi durante l'intervista abbia fatto spesso riferimento alla stanchezza di fine giornata. Ci siamo accomodate nel piccolo soggiorno dell'appartamento di NOME DONNA APRIPISTA, dopocena, abbiamo sorseggiato qualche bevanda ed è iniziata l'intervista. NOME DONNA APRIPISTA ed il suo compagno che era venuto a trovarla sono stati perlopiù in cucina. YYY ha chiesto sin dall'inizio il mio intervento "nel caso in cui mi dovessi bloccare". In effetti è stata un'intervista nella quale sono intervenuta molto spesso. Stile del racconto asciutto e serenità durante tutto l'incontro. Alla fine dell'intervista YYY mi ha detto di essere Laureata in Sociologia a Milano, mi ha chiesto come avrei proceduto [...]

